

“Amianto: si deve sapere!”, il racconto per immagini dei ragazzi della Scuola Media De André

I ragazzi della Scuola Media De André della classe 2^B hanno regalato alla città un'opera artistica che vuole essere insieme una testimonianza di memoria e un monito verso il pericolo rappresentato dall'amianto, il materiale protagonista di un progetto di sensibilizzazione sociale creato con la collaborazione dell'[Associazione Famiglie e Vittime dell'Amianto Emilia – Romagna Aps \(AFeVa\)](#).

L'amianto è un materiale tristemente noto per l'insidia che rappresenta per il corpo umano quando questo è esposto alla degradazione del materiale dovuta al tempo, ed è una pagina tragica della storia di molti lavoratori e lavoratrici italiane, per non parlare delle loro famiglie.

La classe scolastica è stata guidata dall'Associazione Culturale Artecittà e ha voluto restituire al territorio di Bologna, tramite una narrazione che parlasse per immagini, il racconto legato alle Officine Grandi Riparazioni delle Ferrovie dello Stato di Bologna, che nel giugno del 2018 chiusero dopo 110 anni di attività. In questi luoghi fiorì l'industria del sistema ferroviario e del mondo della manutenzione e riparazione di locomotive e carrozze ferroviarie, dando lavoro a migliaia di persone. Purtroppo l'esposizione all'amianto dei lavoratori, l'inadeguatezza della diffusione di informazioni e la povertà della gestione del servizio sanitario nonché il naturale processo di degradazione cui va incontro l'amianto dopo un certo periodo, e da la sua conseguente nocività, hanno causato la morte di oltre 300 cittadini.

L'opera, che è stata installata in via Casarini a Bologna, è stata intitolata dai ragazzi *"Amianto: si deve sapere!"* ed è un grande pannello articolato in quattro tavole che descrivono la vicenda di questo materiale e delle morti che esso ha causato negli anni. I ragazzi si sono soffermati sulle varie tappe della memoria storica che hanno ripercorso nei loro disegni: l'utilizzo indiscriminato ed entusiastico dell'amianto perché versatile e perfetto per la coibentazione, il contatto diretto dei lavoratori con questo materiale senza le precauzioni necessarie, la battaglia sindacale dei lavoratori quando i rischi cominciano a emergere, e infine le inevitabili conseguenze corporee dell'esposizione, sorgente di malattie spesso mortali.

L'opera realizzata dai ragazzi funge da catalizzatore della memoria collettiva, e si sofferma sul finale tragico che questa storia durata anni ha avuto; tuttavia vuole essere un supporto per le battaglie legali che si stanno ancora svolgendo e uno spiraglio per accrescere la propria consapevolezza e affermare il diritto alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

"La città che cura": presentazione del libro e del documentario sull'esperienza delle Microaree a Trieste

Venerdì 14 febbraio si terrà la presentazione del documentario e del libro *"La città che cura"*, sull'esperienza delle Microaree a Trieste.

Questo progetto di coesione sociale nasce nei primi anni 2000, e arriva a Bologna dopo un primo sviluppo nei quartieri periferici di Trieste. Nel contesto delle cure mediche, il progetto Microaree ha la finalità di creare un network sociale e fisico per permettere alle persone di non sentirsi soltanto pazienti meri recettori di farmaci e cure, ma membri attivi del quartiere e della sua vita collettiva.

L'evento si inserisce nel IV festival delle Biblioteche specializzate di Bologna, che si tiene dal 10 al 18 febbraio 2020.

quando: venerdì 14 febbraio h.16 – 19.30

dove: Cinema Lumière – via Azzo Gardino 65 Bologna

[sito web con programma](#)